

HOME | CRONACA | VENETO | SPORT | ITALIA E MONDO | FOTO | VIDEO | RISTORANTI | ASTE E APPALTI | ANNUNCI | CASA | LAVORO | NEGOZI

ESPANDI LA RICERCA

PERSONE

[Silvio Berlusconi](#)

[Enrico Letta](#)

[Dante Alighieri](#)

[Matteo Renzi](#)

[Papa Benedetto XVI](#)

ENTI E SOCIETÀ

[Ferrari](#)

[Asl](#)

[Aquila](#)

[Belluno](#)

[Fiat](#)

LUOGHI

[Roma](#)

[Venezia](#)

[Milano](#)

[Firenze](#)

[Trieste](#)

[Stampa](#)

ARCHIVIO la tribuna di Treviso dal 2003

Cerca: la tribuna di Treviso dal 2003

+ [Opzioni avanzate](#)

IN RICORDO DI CARLO CONNERTH

29 settembre 2010 — pagina 14 sezione: Altre

Intrappolato dalla guerra negli anni 40 in Italia, staccato dalla sua famiglia originaria dell'est europeo dalla cortina di ferro, Carlo ha iniziato la sua carriera di medico condotto a Scorzè per poi proseguirla per moltissimi anni a Treviso. Incontrò per un caso fortuito Jane anch'essa fortunatamente sistemata in Italia nel primo dopoguerra lontana dalla sua famiglia viennese ed insieme hanno percorso un lungo tragitto di vita dedicata alla professione, allo studio, ai viaggi, all'assistenza dei malati in ogni capo del mondo.

Carlo è stato forse uno degli ultimi esempi di quei medici condotti che curavano i propri pazienti prima come esseri umani che come corpi da risanare. Arrivava con la sua valigetta anche nel pieno della notte, oppure ti curava le piccole ferite nel suo ambulatorio, distribuiva con giustizia le medicine dei campionari a chi ne aveva più bisogno (quando non c'era la mutua). E questo lo faceva con tutti senza fare differenze di censo o di razza. Lo faceva anche con gli zingari (allora i Rom si chiamavano così) che non potevano pagare le visite, ma che qualche volta di notte gli lasciavano un pollo probabilmente rubato, dentro la rete del giardino senza nessuna indicazione. Lui sapeva che quello era il loro modo di dirgli grazie.

La curiosità di conoscere altre genti in ogni parte del mondo ha spinto Carlo e Jane a girare il mondo con varie esperienze sia di tipo esplorativo che umanitario con una serie di viaggi più o meno avventurosi che li hanno portati in cento posti diversi: dalla Nuova Guinea, all'Orinoco, all'Africa nera dove lascia il segno più forte della sua azione in difesa dei più poveri.

Entra a far parte del Rotary Club Treviso Nord nel 1967 come socio fondatore e lo presiede nell'annata 1985/86. Dal suo ingresso Egli subito coglie l'essenza più vera di questa associazione: il servire. E lo fa, sempre con la Jane, nel modo che gli è più congeniale, partecipando alle iniziative volte ad alleviare le sofferenze umane nelle zone più abbandonate dell'Africa. Per sei anni è stato presidente della commissione distrettuale per l'Azione di Pubblico Interesse Mondiale del Rotary International, partecipando attivamente alla costruzione dell'ospedale di Wamba in Kenia dove ripetutamente va a portare la propria esperienza professionale e la sua carica di solidarietà umana; sempre con quell'entusiasmo giovanile che non diminuisce coll'avanzare dell'età.

Finché le forze glielo permisero Carlo continuò in questa sua attività senza mai chiedere nulla in cambio, ma Il Rotary internazionale gli conferisce più volte il più alto riconoscimento del Fellowship. La prematura morte di Jane lo lascia perso fra i ricordi della loro lunga vita assieme e anche se la sua scorzà dissimulava lo sforzo per cercare di superare questa ultima prova che la vita gli riservava, alla lunga la solitudine senza la sua amata compagna, lo ha definitivamente fiaccato.

Da qualche anno Carlo era sofferente di una progressivo decadimento fisico e psichico ed è stato amorevolmente curato ed assistito da tutto il personale medico ed infermieristico della Residenza per anziani città di Treviso ed in particolare con grande affetto da qualche infermiera che lo accudiva come proprio indimenticabile medico curante. Spiace dover rilevare che al momento dell'addio nella sala del Comiato (aveva egli chiesto, come la Jane, di essere cremato) alla presenza degli amici trevigiani e dei parenti tedeschi abbiamo appreso che, anche se le sue preclare virtù di uomo buono, generoso, medico bravo e disponibile, amico vero e sincero, furono le caratteristiche essenziali della sua umana personalità, Carlo aveva una grave irrimediabile colpa che lo interdiva alla Benedizione divina. Essendo per tradizione di famiglia di religione evangelica, che non ha pastori in Treviso, il nostro clero cattolico, dalla Curia ai Parroci, alla richiesta di dare a Carlo la Benedizione, si è dichiarato impossibilitato ad inviare alle esequie un Ministro di Dio, perché tutti troppo impegnati altrove. Evidentemente il Dio evangelico non è il Dio cattolico! E così sia!

- Renzo Secco

ARTICOLI CORRELATI - GIORNALI LOCALI GRUPPO ESPRESSO

Contenuto a pagamento

LA NUOVA SARDEGNA

Falso biologico, nella rete anche tre sardi

— 01 febbraio 2014 pagina 01 sezione: NAZIONALE

Contenuto a pagamento

LA NUOVA SARDEGNA

Elisoccorso: pista pericolosa a rischio blocco

— 01 febbraio 2014 pagina 01 sezione: NAZIONALE

Contenuto a pagamento

LA NUOVA SARDEGNA

Autonomia della Corte d'appello «Ho ascoltato ragioni valide»

— 01 febbraio 2014 pagina 02 sezione: NAZIONALE

+ [Altri risultati](#)

FOTO CORRELATE - REPUBBLICA.IT FOTO GALLERIE



Università di Siena e Roma Tre in spedizione geologica in Antartide

(20 dicembre 2012)



Stoccolma, la blogger egiziana senza veli con le Femen

(20 dicembre 2012)



Apple iTV, indiscrezioni dall'industria

(20 dicembre 2012)

[+ Altri risultati](#)

Redazione | [Scriveteci](#) | [Rss/xml](#) | [Pubblicità](#)
Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - Via Cristoforo Colombo n.98 - 00147 Roma - Tel:+39.06.84781 - P.I. 00906801006

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.